Anno IV. TORINO Giovedì 4 AGOSTO 1870. Num. 21

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(L'Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 AGOSTO 1870.

ITALIA

La sessione passata.

Non speravamo soverchiamente alla riapertura del Parlamento, ma tuttavia l'essersi disfatte le trame della consorteria che si era imposta al paese, la rettitudine dei ministri e un concetto più giusto generalmente diffuso dei bisogni della nazione, facevano sì che credessimo che il periodo della sessione legislativa testè scorsa, non sarebbe riuscito affatto infecondo di utili risultamenti.

Ma le nostre speranze, quantunque niente esagerate, giacchè la esperienza del nostro passato non ci può rendere baldanzosi, furono ancora crudelmente frustrate. I pochi frutti che con grande fatica ci era stato dato di ricogliere, non possono a pezza compensare i danni che ci cagionano la ambizione e la cupidigia di altri popoli, contro i quali poco possono la fermezza e la esperienza dei nostri reggitori.

Speravamo che si sarebbero affermate e allargate le libertà locali, diminuiti gl'inconvenienti dell'accentramento, posti da tutta la stampa in una mostra così luminosa. Per ottenere questo desideratissimo scopo facevamo assegnamento sulle proposte del Governo e in una vigorosa iniziativa parlamentare. Ma fallirono sciaguratamente e il Governo e il Parlamento.

Il ministro dell'interno presentò invero un'abborracciata riforma della legge comunale e provinciale, ma egli concedeva da una mano e ritogliava dall'altra, i miglioramenti erano neutralizzati dai peggioramenti. Il Comitato della Camera accettò generalmente il buono e negò il suo consenso al cattivo. Ma che cosa si poteva sperare da una discussione, a cui pochissimi prendevano parte e che quasi niuno credeva avrebbe oltrepassato il primo stadio? Il Governo da sua banda si mostrava pochissimo disposto a consentire ad una profonda riforma. In sostanza non fu che una discussione accademica e neppure seria come esigeva quell'importante argomento.

Il Ministero poi, nonostante le sue generiche proteste di effettuare il decentramento, non si mostrò punto conseguente a sè stesso nelle sue provvisioni, sempre dettate o dal desiderio di conciliarsi i rappresentanti dei singoli distretti, o dallo studio delle reali od immaginarie economie, anzichè dal più vasto e proficuo di fondare l'amministrazione e la libertà sopra solide basi.

Si sperava nel miglioramento del credito, e questo dopo di essersi lentamente rialzato, verso di ciò che era nei passati anni, precipitò ad un tratto. Certo la colpa principale non è dei ministri, nè del Parlamento, ma è pure innegabile che, se si fosse dato di frego a tante gravi spese di necessità tutt'altro che provata, e che, non ostante i voti della stampa sinceramente amica del buon assetto dello Stato, ricompaiono inevitabilmente ogni anno nei bilanci, onde non possiamo fare mai capitale nel domani, non vedremmo la nostra rendita al livello delle più basse dell'Europa.

Si sperava che si sarebbero fatti efficaci provvedimenti per l'uniforme, equa e facile riscossione delle imposte e non avvenisse più che le stesse tasse fruttassero così diversamente nelle singole provincie dello Stato, ma anche questa speranza fu delusa.

Si sperava che si sarebbero discusse maturamente le spese relative alle opere pubbliche, che non si sarebbero stanziate che quelle che derivavano da anteriori contratti e di cui fosse provata la necessità ineluttabile.

Invece, secondo l'usanza italiana, quelle spese si riservarono al fine della stagione parlamentare, quando la stanchezza, l'afa (ani s'aggiunse quest'anno la preoccupazione generale per gli eventi dell'Europa) rendono quasi impossibile una coscienziosa discussione. Il Ministero, nonostante il suo sistema delle economie fino all'osso, propose lo stanziamento di milioni a bizzeffe e la Camera, desiderosa soltanto di dare termine a' suoi lavori, approvò ad occhi chiusi quanto le si sottoponeva, sollecita soltanto degl'interessi locali, di salvare qualche tavola nel naufragio, anzichè di prevenire il naufragio medesimo.

In questo parapiglia fortunato chi potè accalappare qualche cosa. Noi non avremmo per nostra parte pur la soddisfazione di vedere adempiuta la antica promessa di una strada ferrata, che ci congiungesse per la più breve via al mare. Ciò non impedirà l'on. Ferrari di gridare a squarciagola che si sacrifica tutto all'egemonia piemontese e che altro non può avere in mente il Ministro biellese delle finanze.

In conclusione, nuovi carichi ai Comuni, qualche nuovo balzello, altri aggravati, qualche nuovo centinaio di milioni di debito, nissun allargamento di libertà locali, il credito pubblico peggiorato, le fazioni imbaldanzite, le economie sfumate grazie ad una guerra che non ci riguarda. Ecco il bilancio poco lusinghiero del periodo della passata sessione. A rivederci al prossimo novembre coi soliti bilanci squilibrati e non mai discussi a tempo, col bisogno di ricorrere nuovamente al credito pubblico, colle gare personali di partito, colle lotte di sinistra e di destra, colle crisi in permanenza e Dio voglia non colla partecipazione ad una guerra da cui abbiamo nulla a sperare, molto a temere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5713) del 10 giugno, con il quale la tenuta Murta è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Bolzaneto (Genova).

2. **Un regio decreto** del 18 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti per l'anno scolastico 1870-71 del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie continentali dell'antico Regno Sardo, nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e per quelli della Sardegna, nelle città di Cagliari e Sassari.

Per i posti gratuiti della fondazione Vandone, gli esami di concorso avranno luogo nella città di Vigevano.

3. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

4. **Una disposizione** concernente un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esportazione dei grani da Tunisi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con nota del 28 luglio p. p., ha fatto pervenire a questa Camera di Commercio il seguente annunzio:

« Il Governo di S. A. il Bey di Tunisi, ha, addì 11 « luglio 1870, diretta una circolare al Corpo consolare « colla quale fa conoscere essere sin da quella data « permessa l'esportazione dei grani e degli orzi da tutti « i porti della Reggenza. »

La Camera di commercio ne dà cognizione al pubblico per mezzo della presente notificazione.

Torino, il 3 agosto 1870.

Per ordine del Presidente
FERRERO, *segretario.*

Cronaca Cittadina

L'assemblea generale degli azionisti del Banco sconto e sete avrà luogo domani venerdì a mezzodì, in una sala a piano terreno del Palazzo Carignano.

Musica. — Questa sera, giovedì 4 agosto, al caffè Monviso si eseguirà per la prima volta la nuova polka del maestro Possina, intitolata *Gli uccelli*: tempo permettendolo, sabato vi sarà la replica.

Teatri. — A benefizio dell'attore Cesare, verrà domani al teatro Balbo rappresentata per la prima volta una nuova commedia di A. Archini intitolata: *La febbre del giorno.*

La febbre del giorno? Che cosa può essere se non la guerra franco-prussiana, e le meraviglie delle mitragliatrici ed il non essere tributato ardire del Principe imperiale di Francia che avrebbe ammazzati nel fatto di Saarbruck un intero squadrone di *ulhans*?

La febbre del giorno nell'ordine morale? Non può essere che l'oro, che il desio d'arricchirsi, che la brama di accumular ricchezze; a meno che non sia quella di diventar cavaliere!

Chi sa poi perchè noi vogliamo parlar della febbre del signor Archini prima che il pubblico, modico inappellabile, l'abbia giudicata? Attendiamo che venga la ricetta e poscia noi la ripeteremo al pubblico.

Nei mesi di settembre e di ottobre avremo al Gerbino quella brava compagnia che è quella diretta dal Ciotti e dal Lavaggi, colla Pia Marchi; poi in novembre e dicembre succederà il Marelli colla Virginia Marini, tanto buona, tanto bella, tanto brava, ed in carovana, nei mesi della baraonda carnovalesca, toccheremo col dito il cielo artistico ascoltando la compagnia Bellotti-Bon, che nella sua attuale costituzione, udremo noi per l'ultima volta.

In Quaresima essa si ricostituirà su nuove basi. Al Cesare Rossi succederà lo Zerri della compagnia di Adamo Alberti fissa al *Fiorentini* in Napoli.

Le piogge precoci dell'autunno già si annunziano coi grigi nuvoloni, coll'aere fresco. Agosto caro d'inverno, dicono i vecchi; noi giovani salutiamo questo mese come quello che venga a ristorarci dai grandi calori di maggio, giugno e luglio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 agosto 1870.

Ingaramo Francesca nata Fiorina, d'anni 43 — Crivello Maria nata Sparino, id. 22, di Mombercelli Asti — Ughetto Giuseppe, id. 68, di Pinerolo, negoziante — Lantelmi Margherita nata Pignatelli, id. 56, di Pinerolo — Viora Margherita, id. 54, di Torino, crestaia — Trivero Luigia nata Cogno, id. 22, di Pollenzo, sarta — Cravesana Carlo, id. 78, di Torino, orefice — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 agosto 1870.

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
3 agosto 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 s. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	734,7	+ 21,6	13,4	71	NE debole	coperto
12 m.	734,5	+ 22,7	13,2	65	E debole	pioggia
12	735,0	+ 20,3	16,0	91	N debole	coperto
3 p.	734,0	+ 21,7	15,2	80	N debole	coperto
6 p.	733,0	+ 20,1	15,9	91	O debole	pioggia
9 p.	732,5	+ 18,8	14,1	88	SO debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 21,5; massima + 26,1

Acqua caduta millimetri 17,5

Minima della notte del 4 + 16,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
5 agosto 1870.

Nascere del Sole, ore 5 10 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 7 39.

Nascere della Luna, 2 22 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 24 sera.

Giorno della Luna 8°

COLLEGIO DI MONDOVÌ.

La lettera dell'on. Garelli è ben lontana dallo scusare la sua assenza dalla Camera, allorchè si discuteva la convenzione con Guastalla per la costruzione della ferrovia Bra-Savona, e poteva utilmente proporsi la spesa variante per Mondovì, e dubitiamo assai che possa soddisfare la maggioranza dei suoi elettori.

L'on. Garelli dice in sostanza, che seppe solo la sua elezione avvenuta la domenica del 24 luglio decorso nel mattino del martedì, che nella sera del giovedì fu avvertito della convalidazione della medesima, e che essendo andato il sabato alla Camera giunse in tempo a tutelare i diritti del suo paese.

Osserviamo che la elezione del Garelli era conosciuta a Torino la sera stessa di domenica, ed il telegramma che la annunciava leggevasi nella *Gazzetta del Popolo* nel mattino del lunedì. È rimarchevole che nessuno dei suoi elettori ed amici non gli abbiano usato la cortesia di dargliene partecipazione telegraficamente. D'altra parte osserviamo che la discussione incominciata in Parlamento sulle convenzioni ferroviarie destava troppo interesse per Mondovì per lasciare dubitare che l'eletto a rappresentarvelo non fosse impaziente di recarvisi, sia per affrettare officiosamente la convalidazione della sua elezione, sia per prendere parte alla discussione sulla convenzione Guastalla che era imminente.

E che noi ci appoggiamo al vero lo dobbiamo dal fatto, che i Mondoviti temendo avesse a seguire tale discussione prima della convalidazione dell'elezione del loro deputato, e che fosse per isfuggire loro l'occasione favorevole per reclamare quel tanto di giustizia pel loro dimenticato circondario, avevano fatto uffizi presso l'on. Ranco acciocchè, *verificandosi il ritardo temuto della convalidazione del deputato*, ne patrocinasse la loro causa, cui il medesimo aderì. Intanto la convalidazione della elezione dell'on. Garelli seguì il mercoledì, nel giovedì si aprì la discussione sulla convenzione Guastalla, e si chiuse il venerdì colla sua approvazione per parte della Camera.

Eravi miglior occasione per proporre la variante per Mondovì, o quanto meno che la Società Guastalla fosse obbligata alla costruzione del tronco Bastia-Mondovì? Era impossibile ottenere ciò? Richiamandoci alla memoria come altri tronchi e ferrovie non proposte ma anzi avversate dal Ministero furono approvate dalla Camera, ritenghiamo che se si fossero fatti valere energicamente i giusti diritti di Mondovì molto probabilmente un esito felice sarebbe coronato i generosi sforzi. Mondovì fu affatto dimenticata come fu dimenticata la sua petizione sporta alla Camera, che rimarrà sterile attestato delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Frattanto il saluto l'on. Garelli andava a rappresentare Mondovì al Parlamento.

Venne dappoi nella domenica discussa la convenzione colla Società dell'Alta Italia. I Mondoviti si rammaricano per bene, che colla legge 14 luglio 1865 fu approvata una convenzione stipulata fra il Governo e la Società delle ferrovie Romane, in cui si impose alla medesima di esercitare la ferrovia Bastia-Mondovì, ove venisse costrutta, al 50 0/0 del prodotto lordo con un minimo però garantito dal Governo alla Società stessa eccedente di lire sessa mila per chilometro.

A tale convenzione essendo stata sostituita quella colla Società dell'Alta Italia, in cui si tacque della ferrovia Bastia-Mondovì, e così dell'onere dell'esercizio al 50 0/0 e dell'obbligo del Governo della sovvenzione chilometrica di lire nove mila, nè avendo la Camera per difetto di proposta opportuna, riparato al grave pregiudizio di cui Mondovì era minacciato, ne segue ora che se si costruisce la ferrovia Bastia-Mondovì, la Società costruttrice dovrà esercitarla da sè e subire le condizioni, qualunque esse siano, che le imporrà quella dell'Alta Italia per l'esercizio, ma intanto la garanzia chilometrica di nove mila lire è sfumata. L'on. Garelli nella sua lettera afferma che giunse in tempo a tutelare i diritti del suo paese. Felice lui che lo crede. Quello che è certo si è, che Mondovì poteva rifiorire, ove avesse saputo afferrare l'occasione che gli si presentò, e che difficilmente ritornerà.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 agosto.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato, nonchè un numero di petizioni.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

PARS. dice che una lettera del prefetto del Real palazzo annunzia come con la fine di luglio S. A. R. la duchessa di Aosta abbia compiuto il quinto mese di sua gravidanza.

Quindi fa un breve elogio funebre del compianto senatore Pier Silvestro Leopardi.

L'ordine del giorno reca la discussione de' seguenti progetti di legge:

1. Approvazione dei conti amministrativi degli anni 1858-59 e 60 delle Antiche Provincie, 1859 di Toscana, Parma e Modena, 1860 di Toscana e Umbria;

2. Approvazione di provvedimenti finanziari relativi all'esercito;

3. Approvazione di provvedimenti finanziari per il pareggio dei bilanci;

4. Approvazione della convenzione colla Banca Nazionale italiana.

PARS. annunzia che l'interpellanza del senatore Scialoja sulla politica interna ed estera del Governo potrà aver luogo domani.

SCIALOJA dice che domani sarà pronto a fare l'annunziata interpellanza.

PARS. dà lettura del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi, che è approvato senza dar luogo a discussione.

Viene messo in discussione il progetto di legge per convalidazione di spesa straordinaria sui bilanci 1868, 1869 e 1870 dei lavori pubblici, per riparazione ai danni delle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli che vengono approvati tutti quanti.

PARS. dà lettura di due articoli del progetto di legge per l'approvazione di maggiori spese sul bilancio 1870 per opere stradali, che viene approvato senza dar luogo a discussione.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva.

GOVONE (ministro della guerra) e SELLA (ministro delle finanze) presentano pure alcuni progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

PARS. fa fare l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati nella tornata d'oggi.

Risultato della votazione:

Approvazione dei conti amministrativi delle antiche provincie, di Toscana, Parma, Modena e dell'Umbria.

Votanti 68 — Favorevoli 64 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

Convalidazione di spesa straordinaria sui bilanci 1868, 1869 e 1870 dei lavori pubblici per riparazioni ai danni delle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Votanti 68 — Favorevoli 65 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

Approvazione di maggiori spese sul bilancio dei lavori pubblici del 1868, e di spese straordinarie sul bilancio 1870 per opere stradali.

Votanti 68 — Favorevoli 64 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

VISCONTI-VENOSTA presenta due progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

PROCESSO DI GENOVA.

Leggiamo nel *Movimento*:

Ieri mentre gli accusati politici erano tradotti alle carceri di Sant'Andrea a taluno a deplorare dolorosi fatti, che c'sarebbe bene, per l'ordine e la tranquillità pubblica, che non s'avessero a rinnovare.

I prigionieri erano giunti in prossimità delle carceri, accompagnati da una folla compatta e da un gran numero di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, quando improvvisamente incominciarono a grandinare sassi e checchè veniva alle mani contro gli agenti della forza pubblica.

Parecchi arresti furono eseguiti, e in quel parapiglia di fuga e d'inseguimento, alcuni della forza ebbero a riportare contusioni e ferite. Un povero popolano, che a torto o a ragione, era stato additato alla folla siccome una spia, poco mancò non vi perdesse la vita, tanto fu il furore con cui venne assalito. Spinto a tempo entro la bottega d'un pizzicagnolo, potè in tal modo scampare all'imminente pericolo.

Nel narrare codesti fatti lagrimevoli, che non possiamo in alcun modo approvare, lasciamo volentieri al pubblico buon senso di farne ragione.

A Napoli ebbero luogo le elezioni comunali.

A differenza di quanto accadde nella maggior parte delle altre grandi città italiane, il concorso degli elettori fu numerosissimo: si calcola di 4,000. La lista dei candidati dell'opposizione trionfò quasi completamente.

È questo un bell'esempio di attività cittadina che ci porge la città di Napoli.

Le nostre truppe si incamminano alla frontiera pontificia.

Il generale Pettinengo sarà incaricato di far la guardia agli Stati pontificii dalla parte degli Abruzzi.

Il 45° fanteria è partito alla volta di Radicofani.

I generali in aspettativa chiedono di essere rimessi in attività.

Un giornale di Firenze annunzia che si sta discutendo se si debbano restituire i cappellani all'esercito.

È inoltre partito da Firenze pel confine pontificio molto materiale di artiglieria, il servizio telegrafico di campagna col genio militare.

A chi sono destinate tutte quelle armi?

Si continuano le compre di cavalli su vasta scala. I 15 milioni chiesti ed ottenuti dal Sella debbono a questa sera essere sfamati fino all'ultima crosa di centesimo.

Siamo certo in faccia a grandi avvenimenti non solo stranieri, ma ancora interni.

Si crede che fra quattro giorni tutte le truppe francesi avranno lasciato il suolo italiano. Un cordone fortissimo di nostre truppe guarderà le frontiere. Ai soldati ed agli ufficiali sarà dato il soldo di guerra. Sono pure imminenti nuovi avanzamenti di graduati. Si faranno ancora 50 capitani ed altrettanti luogotenenti.

L'ALLEANZA AUSTRO-ITALICA.

Già la *Presse* di Vienna, secondo il dispaccio telegrafico, ci diede la chiave delle trattative iniziate fra i Gabinetti di Vienna e di Firenze per assicurarsi il reciproco appoggio ed i diritti di neutralità nella presente crisi europea.

Or troviamo nel *Morgen Post* di Vienna svolte le stesse idee.

Noi premettendo che un'alleanza per la neutralità coll'Austria, sarebbe in genere assai meglio accolta in Italia che non il concorso attivo prestato alla Francia, riserbiamo il nostro giudizio finchè si conosca appieno la portata del trattato d'alleanza cui si lavora.

Ecco l'articolo della *Morgen-Post*:

« Le rivelazioni del conte Bismark hanno destato la diffidenza di tutti gli Stati. Si riconosce nuovamente che il diritto risultante dai trattati e le solenni promesse non offrono più sicurezza alcuna, e che ogni giorno si dev'essere preparati a sorprese. Queste considerazioni possono aver maturato l'idea, già nutrita da molto tempo, d'un'alleanza di neutralità. Gli Stati animati da sentimenti pacifici vogliono guarentire reciprocamente il loro possesso, ed assicurare così la libertà de' loro atti contro tutte le eventualità derivanti dalla guerra.

« Il conte Beust sembra voler darne il primo esempio, e, a quanto rileviamo, il conte Vitzthum viene mandato a Firenze con una missione importantissima. Si tratta nientemeno che di conchiudere un'alleanza tra l'Austria e l'Italia. Ambi gli Stati vogliono stabilire, mediante una convenzione, di astenersi da qualunque azione isolata. I due Stati procederebbero soltanto di comune intelligenza in tutti gli oggetti concernenti la guerra.

« L'alleanza avrebbe per iscopo di assicurare l'Austria e l'Italia dall'eventualità di esser costrette, mediante minacce, a partecipare all'azione guerresca, contro il lor volere. Se la Francia o la Prussia volessero esercitare una pressione in questo senso, cotesta pressione sarebbe sventata dalla collegata resistenza dell'Austria e dell'Italia. L'alleanza di neutralità dovrebbe inoltre impedire che il vincitore, imbaldanzito, assalisse uno Stato neutrale. La mutua guarentigia non si limiterebbe soltanto all'Austria e all'Italia, ma anzi verrebbero invitati ad accedervi anche altri Stati, fra i quali segnatamente la Turchia.

« Le trattative iniziate dall'Austria provano da un lato che l'Italia non ha assunto ancora impegno alcuno verso la Francia, e dall'altro che l'Austria possiede piena libertà d'azione. L'idea, che serve di base alle trattative avviate, incontrerà la generale approvazione, giacchè per tal modo si fa il possibile per localizzare la guerra. Con ciò viene tenuto conto del bisogno di pace dell'Austria con tutti i mezzi possibili. »

I TELEGRAMMI DI IERI.

Le notizie della guerra sono sempre incerte.

Da Parigi si telegrafa che gli imperiali occuparono Sarrebruk.

Da Berlino invece si annunzia che Sarrebruk è libera di francesi.

Pare che il telegramma di Parigi abbia ragione e che il dispaccio di Berlino si riferisca a notizie anteriori di data.

E ciò tanto più che mentre da Berlino recano che *Saarburg* è occupata da truppe prussiane, si dice che *Sarrebruck* è libera.

Dunque pare che i Prussiani abbiano abbandonato Sarrebruk, in cui forse non avevano lasciati che avamposti i quali si ripiegarono all'arrivo dei Francesi.

E che tale versione sia la più probabile risulta da che i Francesi, partiti alle 11, già due ore dopo erano padroni e dei colli e della città di Sarrebruk, dove non trovarono seria resistenza, non avendo fatto nè prigionieri, nè preso armi o bandiere.

Sarrebruk è in faccia a Nancy e Metz, Saarburg è invece posta più a valle del fiume fra Merzig e Treves.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

31 *luglio*.

Il pubblico francese considerò a prima giunta con molta leggerezza la presente guerra. Credevasi generalmente che la Francia avrebbe mandato il suo esercito alla frontiera per dare ai Prussiani una buona lezione e che il risultamento sarebbe stato un ingrandimento di territorio sul Reno e il riconoscimento della supremazia militare della Francia su tutte le altre nazioni. A pochissimi accorreva che la guerra si potesse combattere sul territorio francese e che potesse produrre anche una perdita del territorio posseduto. Ma a poco a poco è subentrato un concetto più giusto della realtà. E ciò è bene, poichè se fosse continuato il cieco entusiasmo dei primi giorni, chi può dire l'effetto che avrebbe prodotto la notizia di una sconfitta anche leggera? Io parlo coi degli abitanti delle città, che si sono scaldata la fantasia e si sono posti da prima alla testa del movimento. I contadini non hanno mai desiderato la guerra e sarebbero disposti a lasciare l'impero nelle peste alla notizia del primo disastro.

Se v'erano qui alcuni che si dessero poco pensiero della gravità dell'imminente lotta, il proclama dell'Imperatore all'esercito li deve avere pienamente disingannati. Il suo linguaggio è serio e dimostra della sollecitudine, nè dissimula egli i pericoli dell'impresa. Questa guerra, dice egli, sarà lunga e travagliosa. Si dovrà combattere uno dei migliori eserciti dell'Europa, in una contrada irta di fortezze e di ostacoli militari. La guerra fu intrapresa per la difesa del suolo e dell'onore della Francia.

Avrete notato che egli non mancò nella chiusa di toccare una delle illusioni più radicate nella nostra nazione, quando dichiarò che dalla fortuna delle nostre armi dipendono i destini della civiltà e della libertà. Non si può menare dei soldati francesi alla guerra senza dir loro che libereranno ed inciviliranno coloro cui daranno delle schioppettate. Ma, tranne questo sfogo di vanità, non si può appuntare il proclama, il quale contrasta col tronfio linguaggio dei nostri giornali e produrrà un effetto salutare su molti lettori, i quali non s'erano inspirati che al *Gaulois* ed al *Figaro*. E quantunque la Francia potesse sopportare una lunga guerra, dubito che ciò possa fare l'imperatore. Napoleone lo sa meglio di chiunque e non dire che già mutina gli articoli di un trattato di pace alla Villafranca, dopo aver maravigliato l'Europa con una splendida vittoria.

Se i cittadini furono alquanto stupiti pel proclama dell'Imperatore, non furono meno quando seppero che stavano per allestirsi le fortificazioni di Parigi, quelle famose fortificazioni che ci regalò il Thiers trent'anni sono con una spesa immensa e che ai Parigini non sembrarono mai un segno di guerra. Quei baluardi coperti d'erba non parevano che una verdeggiante cintura della più piacevole capitale del mondo. Pel popolo minuto non erano che una zona oltre cui si vendeva a miglior mercato, per non essere assoggettato a dazio, il vino bianco e il vermiglio.

I più facoltosi pensavano solo che oltre quei forti era il bosco di Boulogne, colle sue vaghe casette e i suoi incantevoli laghetti. Ed ora invece dovranno vedere dei cannoni su quegli spaldi e ponti levatoi e alberi atterrati e ville distrutte per ordine di spietati ingegneri!

Ciò equivale veramente al recare la guerra in casa. Ciascuno poi si domanda quando torneranno giovevoli quelle fortificazioni. Dopochè sarà stata superata la frontiera di ferro della Francia, almeno dopochè saranno state perdute tre grandi battaglie, ridotti all'impotenza i difensori naturali del suolo e affidata la difesa alla guardia nazionale, saremmo proprio ridotti a mal partito, se dovessimo batterci sui forti di Parigi e confidare nell'eroismo dei bottegai di una capitale opulenta e così amica del piacere. Non è pertanto maraviglia se l'annunzio degli allestimenti delle fortificazioni di Parigi ha prodotto un effetto niente piacevole.

Con tutto ciò l'idea della guerra è supportata più allegramente che non si crederebbe. Anzi le direi che, eccettuati coloro che ne debbono soffrire personalmente, e naturalmente sono molti, se ne danno meno pensiero in Francia che fuori. Certamente i fogli ne parlano con minore serietà ed ansietà che all'estero, e sembrano meno compresi della gravità dei risultamenti cui può produrre. Si fanno scherzi di cattivo gusto e smargiassate nei nostri giornali sul conto dei Prussiani, si cantano canzoni patriotiche nei teatri, ma le informazioni migliori sulla guerra (per non parlare delle relazioni diplomatiche) s'hanno a cercare nei giornali inglesi. Quantunque i nostri riboccheno di corrispondenze, il pubblico in sostanza ha poche idee adeguate sullo stato delle cose. I rapporti più fededegni sulle pratiche che precedettero la guerra furono forniti dalla corrispondenza sottoposta al Parlamento britannico.

La pubblicazione del trattato segreto, fatta dal *Times*, produsse per avventura minor effetto in Francia che non in Inghilterra e ciò per due ragioni. La prima che molti aggiustarono fede alle smentite dell'autenticità di quel documento date e mantenute dai nostri fogli governativi, nonostante l'evidenza. La seconda ragione, ho alquanto vergogna nel dirlo, è che qua non incandolezzò grandemente la slealtà di quella convenzione, non ne sia provata l'autenticità. Molti ne dubitano ed ammettala, dicono: quale al postutto sarebbe il male? Il decadimento della morale pubblica, naturale risultamento di un dispotismo corruttore, ha viziato anche il patriottismo. L'ingrandimento del territorio sembra da molti anni ai Francesi il modo più comodo di assicurare la grandezza e la libertà interna.

Negli ultimi diciotto anni la mutazione della carta geografica d'Europa è stato il passatempo favorito dei nostri politicanti. Ad ogni stagione si è pubblicato un nuovo opuscolo, sottoscritto da qualche personaggio conosciuto, in cui si è raccomandata qualche rettificazione delle frontiere. Vi furono scrittori ufficiali e scrittori dell'opposizione, ogni sorta di titolo, sopra ogni argomento, ma, come tutti i salmi tornano in gloria, tutti quegli scritti terminarono col ricuperamento delle nostre frontiere naturali. I viaggiatori che percorsero i nostri baluardi si rammenteranno di aver visto nelle bacheche dei nostri negozianti le carte dell'Europa riformata in quella guisa. Brevemente il pubblico si è avvezzato a quelle idee di spogliazione che hanno cagionato tanto stupore all'estero e se v'ha cosa che cuoca qui i cittadini è che i Francesi siano stati corbellati dal Bismark. Non parlo qui dell'Imperatore e de' suoi agenti diplomatici ma della gente volgare.

È poi un'opinione generale, se non affatto giustificata, che l'Inghilterra non farà in nessun caso la guerra per la neutralità del Belgio, e che si acconcierebbe all'occupazione di esso quantunque le sapesse molto d'ostico. Del resto gli organi del Governo non vanno d'accordo nell'assumere la difesa. Il *Constitutionnel* dichiara traditore il *Times* e lo dice agente del Bismark. Le proposte contenute in quel trattato, dice esso, furono dalla Prussia e furono sdegnosamente rigettate dal Governo francese. Il *Peuple Français* dice a dirittura che il trattato è una favola.

Abbiamo poi la spiegazione del sig. Ollivier, l'*enfant terrible* del Governo. Egli dichiara ricisamente che il Gabinetto dei 2 di gennaio, ed egli in ispecie, non sapevano nulla di quel trattato. Povero Ollivier! Come se alcuno avesse immaginato che egli sapesse qualche cosa! Non sa egli che tutti quelli che lo vogliono ritenere onesto, lo considerano come uno bergolo? Non si sa da tutti che il 30 di giugno, sei giorni prima della dichiarazione di Gramont, egli disse che il plebiscito era stato una Sadowa pel Governo imperiale, e che gli agenti francesi in tutte le Corti dell'Europa, scrivevano che ogni pratica riusciva facile ad esso? Crede egli che noi abbiamo dimenticato che egli annunciò la pace al 12 di luglio all'assemblea con dispiacere del sig. Gramont? Non abbia paura, nessuno le accusa di conoscere i segreti raggiri del Governo di cui egli è capo nominale.

Rispondendo ai delegati della stampa francese che gli chiedevano una mitigazione della legge che obbliga a non dare ragguagli militari, egli ammise giovedì l'autenticità di quel documento e confessò che era stato scritto dal sig. Benedetti, ma affermò che l'ambasciatore francese aveva operato solo come segretario del ministro prussiano, scrivendo sotto la sua dettatura e senza autorizzazione del proprio Governo. Il plenipotenziario francese si è messo davvero in una curiosa posizione. L'accorto ministro, colla solita sua abilità, s'è ingegnato di trarre un nuovo personaggio in iscena dicendo che il principe Napoleone, come il sig. Benedetti, avevano adoperato in questo affare come intermediarii del sig. Bismark e tutti essi avevano immaginato il trattato. Il sig. Ollivier lo qualificò come odioso e disse che l'Imperatore non vi aderì pur un momento. Pare che il sig. Benedetti abbia un concetto tutto suo dei doveri di un ambasciatore, giacchè accettò tranquillamente l'ufficio che gli si attribuisce: ma che dirà il principe Napoleone?

San Pietroburgo — (Nostra corrispondenza).

27 *luglio*.

Il nostro pubblico s'interessa vivissimamente per la guerra impegnata tra la Prussia e la Francia ed è, si può dire, unanime nel desiderare all'ultracotanza di quest'ultima la dovuta punizione.

Molti vorrebbero che da noi si appoggiasse la Prussia, e che si prendesse in tal modo una buona volta la rivincita della guerra dei Crimea. L'attitudine però, finora affatto neutrale del nostro Governo, pone un savio argine a questi voti e si finisce per capire che la parte che veramente in queste complicazioni alla Russia conviensi, si è quella d'imparziale, di calma spettatrice.

Una domanda però che a tutti si presenta in prima linea si è la seguente: Qual sarà il contegno dell'Italia riguardo a questa guerra? Non approfitterà essa dell'occasione per liberarsi una volta per sempre dall'avvilitrice tutela della Francia? Sono sempre state vive le simpatie dei Russi per la vostra risorta nazione, ma non si può comprendere da noi l'ereditaria arrendevolezza del vostro Governo ai voleri napoleonici.

Speriamo ch'essa non abbia a verificarsi un'altra volta in questo importante momento.

Gli effetti della guerra imminente si fanno fin d'ora molto sensibili presso la nostra Borsa.

Si nota un deplorabile stagnamento in tutti gli affari e specialmente le imprese ferroviarie, nutrite in buona parte da fondi tedeschi, sono costrette ad arrestarsi.

Il nostro corso abbassa in un modo che dà a pensare e questo in grazia dell'erroneo nostro sistema finanziario, secondo il quale l'emissione della carta non è coperta da un sufficiente fondo metallico. Com'è diversa la posizione della Prussia ove, malgrado la guerra, le carte di banca non hanno perduto un centesimo del loro valore!

Evidente effetto d'un'ottima amministrazione, che da noi manca. Eppure la Russia, colle immense sue risorse, potrebbe, mercè un savio sistema d'usufruttuazione, convertirsi in breve tempo nel più ricco paese del mondo.

CORRIERE DEL MATTINO

Il treno diretto di Milano che doveva giungere ieri sera alle 10 1/2 giunse stamane alle ore 2 1/2 con ritardo di 4 ore, per svianmento della locomotiva presso Ponzano, tra Vercelli e Novara. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

In vista degli attuali avvenimenti, vennero sospesi tutti i progettati cangiamenti di guarnigione pel prossimo autunno.

Le tredici compagnie del genio militare sono state mobilizzate.

Queste compagnie sono state in massima parte dirette al confine pontificio.

Il colonnello De Vecchi, già in disponibilità, prende il comando di una delle brigate che ora fanno cordone alla frontiera romana.

Dai reggimenti colà mandati si scartarono tutti gli uomini non atti a lunghe marcie.

Questa grande concentrazione di truppe ai confini romani, ed il non averci finora dato alcuna disposizione per concentrare in un campo nell'Alta Italia (San Morizio, Somma, Alessandria, ecc.) un corpo di truppe parrebbe indicare che finora non si vede prossima la eventualità che un corpo di nostre truppe debba passare in Francia; infatti è facile il calcolare che un corpo di 80 mila uomini per andare dalla media Italia a Susa richiederebbe almeno 20 giorni, e forse un mese per recarsi di là al teatro della guerra.

Se adunque si avesse tale intenzione, ci pare che si comincierebbe con un concentramento nel Piemonte.

È adunque molto probabile che sia veritiero il dispaccio del *Times* da Dresda, che annunzia un accordo coll'Austria per una neutralità almeno provvisoria.

LA MISSIONE DEL CONTE VIMERCATI.

Il conte Vimercati è dunque l'inviato ufficiale del Re d'Italia presso il Governo e l'Imperatore francese?

È in lui che è forse riposto l'avvenire della nostra neutralità?

La *France* ne annunziò ieri il suo arrivo a Parigi con queste parole:

Il conte Vimercati che aveva lasciato Parigi or sono circa 12 giorni, per andar a compire una missione particolare a Firenze, è ritornato ieri mattina, giungendo direttamente da Vienna.

Qualche ora dopo il suo arrivo il conte Vimercati ha avuto una lunga conferenza con il ministro degli affari esteri e col generale Dejean.

Dopo il mezzogiorno egli ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'Imperatrice, e noi crediamo sapere ch'egli ha trasmesso a S. M. l'espressione delle simpatie le più sincere e le più vive per parte del re Vittorio Emanuele e del suo Governo.

Questa mane poi alle ore 8 il conte Vimercati è partito per Metz rendendosi presso l'Imperatore.

E chi è il conte Vimercati?

Come uomo a noi non compete il giudicarlo, come politico sì.

Diremo dunque che la sua capacità politica fu sempre meno che mediocre; negli intrighi ebbe sempre parte; a Parigi si cadde dalle nuvole quando si seppe lui essere incaricato di scambiar lettere autografe fra i due sovrani di Francia e d'Italia.

A lui si attribuiscono tutte le accuse che i giornali parigini muovono spesso al partito liberale italiano; amico, confidente, agente dei Peruzzi e dei Pironti, non poteva la missione delicatissima dei rapporti tra i due Stati cader in mani più abili e sperimentate!

Non tutti i partiti ed i giornali di Francia applaudono alla guerra e si illudono sulle sue conseguenze politiche, militari, costituzionali.

Traduciamo dal *Rappel*, giornale del partito repubblicano e molto letto dalla classe operaia, il seguente articolo, che considera come due gravi pericoli per la Francia una vittoria ed una sconfitta prussiana. È come un documento che a guerra finita può venir ancora consultato.

I DUE PERICOLI.

La Francia in questo momento corre due pericoli.

Il primo, il minore, è il pericolo della disfatta.

È il minore poichè è il meno probabile. Noi abbiamo fede nella Francia, ciò vuol dire che noi non abbiamo l'ottimismo arrabbiato di quelli che gridano al sacrilegio se si ammette la possibilità d'un'invasione, e che quest'ottimismo poi non impedisce l'indomani di mettere Parigi in istato d'assedio come se i Prussiani dovessero giungere un momento o l'altro. Ohimè ciò non accadrebbe per la prima volta; la storia del nipote sarebbe quella dello zio.

Ma noi non siamo più nè al 1814 nè al 1815. La Francia avrà questa volta la forza e l'energia di proteggersi. E se fosse fatalità del regime imperiale di condurre in Francia lo straniero, il paese non avrebbe che a ricordarsi del 92 e dire che se l'impero è la causa delle invasioni, la repubblica le respinge.

L'altro pericolo e il più serio, è il pericolo della vittoria.

A questo punto l'impero, avendo bisogno d'aiuto, fa della sua guerra una guerra nazionale.

L'Impero fu il morto. Battuti i Prussiani, egli risusciterà!

Egli risorgerà vittorioso, inorgoglito, altiero. Chi avrà fatto tutto? lui. L'Imperatore non prese la persona il comando in capo? Si faranno le parti del bottino: al paese le ferite, le gambe tagliate, le palle nel ventre e qualche croce; all'impero i *Te Deum*, gl'incensi e l'assolutismo. L'Imperatore è partito segretamente da Saint-Cloud; egli ritornerà trionfalmente a Parigi; egli rientrerà nella « *Sua* » città dai *boulevards*, a cavallo, avendo il principe imperiale alla sua diritta.

E quelli che non guarderanno soltanto cogli occhi, vedranno distintamente dietro i cavalli del padre e del figlio due prigioniere di guerra legate e sanguinanti: l'una sarà la Prussia e l'altra la Libertà.

Questo è il pericolo che preoccupa tutti quelli cui sta a cuore tanto la grandezza morale della Francia, quanto la sua grandezza materiale, tutti quelli infine che vogliono certo l'integrità del territorio, ma che vogliono pure la sovranità del popolo.

I repubblicani non hanno bisogno di dire che sono col cuore e coll'anima coi nostri eroici soldati, con tutta questa gioventù che si è strappata alle officine, ai campi, allo studio, alle famiglie; che non chiedeva che di vivere, di lavorare, di studiare, di amare, e su cui scoppiano le mitraglie. Eglino non han bisogno di dire con quale sentimento dolorosamente filiale veggano la Francia lanciata ancora una volta, senza che siasi consultata, in avventure sanguinose.

MONITORE DELLA GUERRA.

« Eccoci in faccia ad una guerra nazionale - disse E. Ollivier in piena assemblea, cui rispose J. Favre proclamando la guerra del 1870 guerra dinastica, tutta a benefizio di un uomo e della sua famiglia.

Il dispaccio di ieri sul fatto ancora iperbolico di Saarbruck ci dà prova che J. Favre era nel vero quando compiangeva in anticipazione il sangue francese e prussiano che verrebbe versato in questa guerra.

Il dispaccio parigino fu molto laconico, molto incerto sulle posizioni tentate o prese d'assalto, sulle mosse francesi o prussiane, sulla vera distribuzione delle perdite ma in compenso si estese in tutto un apposito bollettino, sul sangue freddo, sul coraggio, sull'ingegno del principe imperiale che seguì dappertutto il suo augusto genitore, coprendosi di gloria, di polvere.

Certo che non siamo noi che verremmo diminuire la gloria del principino imperiale, ma possiamo ben deplorare che si faccia tanto caso della presenza sua su un campo di battaglia, e che ciò vada in compenso a quelle povere famiglie che nelle foreste di Saarbruk perdettero i loro cari.

Ciò ricorda il celebre bollettino di *Leipzig* ai tempi del primo Napoleone.

Per carità, non fate il principe imperiale troppo degno del nome che porta!

Il fatto di Saarbruk non è ancora quello che verrà a decidere delle sorti europee: duecentocinquantamila prussiani sono radunati tra Saarlouis e Saarbruk; sono questi i guerrieri della grande battaglia, è in quella località che vedremo decidersi forse la sorte di due nazioni e di una dinastia fra i colpi di mezzo milione di soldati.

COMBATTIMENTO D'AVAMPOSTI.

Da Saarbrucken, sul fatto del 23 al 24 luglio, scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

La notte del 23 al 24 si tentò un colpo di mano sulla ferrovia tra Saarlouis e Saarbrücken. Il villaggio Wehrden, a mezza strada da Saarlouis a qui, fu occupato con tre compagnie, al comandante delle quali giunse la voce che i Francesi si accingessero a passare il ponte presso Wehrden per tagliare la ferrovia. I Prussiani aspettarono l'inimico silenziosi, e con un ben nudrito fuoco lo costrinsero a ritirarsi nei boschi della valle di Claren.

Questa mattina, verso le 10, partirono tre compagnie di francesi da Kruchütte per Gerawoiler allo stesso scopo. Anche queste furono respinte da due pelottoni della 5ª compagnia del 40° reggimento che si trovavano sul ponte presso Borbach; i Francesi per Gerawoiler e Ottenhausen ritornarono sulla Saar per ricercare probabilmente un altro passaggio. Sembra sicuro che oggi o domani ritenteranno l'impresa con tutti i mezzi possibili. I fucili francesi tirano assai lontano, così lontano che dalle alture di Saarufer un legatore di libri, che stava in Borbach, sulla soglia della sua casa, fu ucciso da una palla di *chassepot*, ed un altro cittadino fu leggermente ferito, e si mise la palla in tasca per ricordo.

Noi non abbiamo da deplorare nessuna perdita. La 3ª sezione della 7ª compagnia sotto il comando del tenente Goldschmit fu spedita verso Gerweiler per attaccare l'inimico al suo fianco destro. Essa ritornò indietro avendone ricevuto l'ordine.

Aggiungo che nelle file inimiche caddero 10 uomini ed un ufficiale. I Francesi ci sono a Gerweiler trattati assai bene; essi vollero pane e birra, e pagarono il prezzo che hanno notato, cioè un franco pel pane, e 50 centesimi per bottiglia la birra, tali essendo i prezzi che essi pagano a Parigi nel caffè degli ufficiali.

Una grande osservazione hanno fatto ieri gli abitanti dei confini fra Gerweiler e Barbach durante quel piccolo combattimento. Essi narrano che i soldati francesi dopo ciascheduno colpo levavano la camera del loro *chassepot* e vi sputavano dentro. Da questo sembrerebbe che le esperienze fatte a Mentana contro l'armata di Garibaldi riuscissero tutt'altro che sorprendenti. Quello che io ho osservato in questo piccolo combattimento di avamposti, mi lascia prevedere che i soldati francesi colla prestezza del loro fuoco si troveranno sprovvisti di munizioni, e la grande distanza da cui tirano impedisce loro di mirar giusto, e così essi si esauriranno mentre i nostri soldati si troveranno ancor freschi e provveduti di munizioni.

I nostri si copriranno ed aspetteranno che l'inimico si avanzi per attaccarlo alla baionetta ed allora risponderanno col fuoco.

Chi tira lontano è esso stesso lontano dal bersaglio e perciò all'inimico resta più facile il coprirsi. Le nostre genti in ciò sono abbastanza bene istrutte, anche in proposito degli allarmi e delle grida che suol mandare l'inimico.

A chi credere dei due?

A quel di Parigi, che ci dice Saarbruck occupato da 20 mila prussiani che tutti sarebbero caduti sotto i colpi delle mitragliatrici; oppure a quel di Berlino, che nega l'importanza strategica di Saarbruck e ce la dice difesa da poche compagnie?

È partito pel campo francese il dottor Nélaton, per organizzare il servizio delle ambulanze.

La *Gazzetta Ufficiale* di Dresda del 1° di agosto pubblica una lettera di Vienna, in cui si afferma che le pratiche fra l'Austria e l'Italia produssero un compiuto accordo fra le due potenze, relativamente alla neutralità cui debbono osservare.

La *Nouvelle Presse Libre* di Vienna dà come cosa sicura, come fatto compiuto e che è imminente una crisi ministeriale a Firenze: capo del nuovo Gabinetto sarebbe il Cialdini. Aggiunge che il conte Vitzthum, inviato a Firenze, è l'amico personale del conte di Beust.

Ciò spiegherebbe le parole ieri pronunziate nel Senato dal generale Cialdini, ciò spiegherebbe l'attitudine minacciosa e provocante da lui assunta in faccia al Gabinetto attuale e specialmente contro il Govone.

Il rendiconto più diffuso del Senato ci darà maggior agio a giudicare questi avvenimenti.

La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio:

« *Monaco*, 31 (ufficiale). — Il 29 delle pattuglie di cacciatori bavaresi s'azzuffarono presso Schweyen con pattuglie di cavalleria e doganieri francesi. Un doganiere è caduto. Noi senza perdita. »

Si dice che ad Hausach ed a Kehl siano state sequestrate quantità considerevoli di fieno, che erano state comperate dal Governo francese, questo fieno fu trasportato a Rastad ed a Carlsruhe.

È attesa da un momento all'altro a Madrid una dimostrazione per biasimare la condotta del Governo troppo servile alla Francia.

Olozaga avrebbe fatto interpellare Gramont sul punto della Circolare che riguarda la Spagna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 3 *agosto*.

Risultato delle elezioni, eccettuata Bruxelles. Pel Senato 35 cattolici e 20 liberali; pella Camera 74 cattolici e 37 liberali.

Magonza, 2 *agosto*.

Il Re indirizzò un proclama all'esercito.

S. M. dice: « Tutta la Germania è unanimemente sotto le armi contro uno Stato vicino che ci dichiarò la guerra, di sorpresa e senza motivi. Trattasi della difesa della patria minacciata, del nostro onore, dei nostri focolari. Io prendo oggi il comando supremo dell'esercito e pongomi con calma in una lotta che i nostri padri in simile situazione hanno altra volta gloriosamente sostenuto. Tutta la patria è con me nell'avere piena fiducia in voi. Iddio sarà colla nostra giusta causa. »

Parigi, 3 *agosto*.

Dettagli dati dai giornali sul combattimento di ieri: Abbiamo avuto 11 morti, fra cui un ufficiale. La divisione Frossard fu la sola impegnata contro tre divisioni prussiane.

Saarbruck è in parte incendiata.

Le mitragliatrici produssero un effetto straordinario.

Le alture di Saarbruck sono in possesso dei Francesi, e dominano la ferrovia di Treveri. Assicurasi che 250 mila Prussiani trovansi fra Saarlouis e Saarbruck.

Parigi, 3 *agosto*.

Il dispaccio da Metz, 2, annunziando la presa di Saarbruck dice che il Principe imperiale accompagnava dappertutto l'Imperatore. Aggiunge che la sua prontezza, l'ingegno ed il sangue freddo nel pericolo furono degni del nome che porta.

Londra, 3 *agosto*.

Camera dei Comuni — Gladstone rispondendo ad Harcourt dice che non stima opportuno di comunicare alla Camera i dispacci scambiati fra Clarendon e i gabinetti di Francia e di Prussia intorno al disarmo. Aggiunge che Brunow propose il 13 luglio che le grandi potenze redigessero un protocollo dichiarante che la rinunzia dell'Hohenzollern era sufficiente ad evitare il conflitto; ma le trattative divennero solo ufficiali il 18 luglio, quindi troppo tardi.

Relativamente al massacro commesso in Grecia, Gladstone dice che alti personaggi sono senza fallo implicati in quest'affare. Il cambiamento del Ministero non è un avvenimento favorevole ai voti dell'Inghilterra. Il dovere dell'Inghilterra è di mostrare alla Grecia la necessità di osservare d'or innanzi tutti gli obblighi internazionali.

Firenze, 3 *agosto* (ritardato).

Senato. — Scialoia svolge l'interpellanza, parlando specialmente della questione romana e manifestando il desiderio che non abbiasi più a deplorare un Aspromonte nè una Mentana e che il Ministero agisca energicamente.

Cialdini critica quanto fu fatto dall'attuale Ministero. Analizza il voto di fiducia che ebbe ultimamente dalla Camera elettiva e lo qualifica un voto d'ira e di dispetto. Dice che Govone non gode la fiducia dell'esercito, nè può più rimanere al suo posto.

Sella e Lanza protestano contro quelle parole.

Cialdini prosegue parlando della politica interna ed esterna, delle condizioni d'Italia e di quelle d'Europa. Termina dicendo che se il Ministero riordinerà l'esercito e la flotta avrà il suo appoggio e quello dei suoi amici.

Sella difende sè, i suoi colleghi ed il loro programma. Dice di non riconoscere al generale d'armata Cialdini il diritto di parlare in nome dell'esercito, di minacciare quasi un pronunciamento e di censurare il voto della Camera.

Visconti-Venosta dice, circa l'attuale conflitto franco-prussiano, che sperasi rimarrà circoscritto. Il Governo italiano, oltre alla neutralità, manterrà pure una politica attenta e di osservazione. Circa la questione di Roma, fu la Francia che di propria iniziativa volle ritornare al rispetto della Convenzione di settembre, e noi vi aderimmo; ma siccome la violenza non può risolvere una questione morale come è quella di Roma, il Governo non lascierà che alcuno gli tolga l'iniziativa di risolvere quella questione.

Lanza dice che il programma delle economie e delle nuove tasse formulato dal Ministero è in parte attuato ed era perfettamente consono alle condizioni d'Italia e d'Europa, mesi sono, quando nessuno poteva prevedere la guerra. Dice che il Ministero non sognò mai di demolire l'esercito che trovasi ora in forza maggiore di prima. Aggiunge che il Ministero farà rispettare la legge e non permetterà che all'azione del Governo sostituiscasi quella dei privati.

Scialoia dichiarasi pago della dichiarazione dei Ministri e propone che il Senato prenda atto mercè un ordine del giorno.

Parigi, 3 *agosto*.

Ieri nel combattimento di Sarrebruk le posizioni avanzate dei Prussiani vennero espugnate in seguito di attacco alla baionetta. Poscia le artiglierie fulminarono la città, occupata da ventimila Prussiani. Assicurasi che il Principe Federico giungerà oggi a Treveri.

La *Liberté* dice che è confermato il combattimento navale nel Baltico e la presa di due cannoniere prussiane.

Metz, 3 *agosto*.

Dettagli del combattimento di ieri. L'Imperatore avendo ordinato di far uso delle mitragliatrici solo nel caso di necessità, i Francesi tirarono alla distanza di 1600 metri sovra un pelottone prussiano che sfilava sulla ferrovia e che fu immediatamente disperso, perdendo metà dei suoi uomini. Un altro pelottone subì la stessa sorte. Gli ufficiali d'artiglieria sono unanimi nel constatare gli effetti fulminanti delle mitragliatrici. I prigionieri prussiani constatano pure la superiorità del fucile francese.

Bazaine ebbe pure uno scontro coi cacciatori prussiani, dei quali rimasero parecchi morti; dei francesi nessun ferito. Hassi dalla frontiera prussiana che molti soldati sono rinviati alle loro case per mancanza di equipaggio e di vestiario.

Berlino, 3 *agosto*.

Un dispaccio di Metz, 2, annunzia che i Francesi occuparono Saarbruk. L'Imperatore assisteva alle operazioni.

I Prussiani non considerarono mai Saarbruk come piazza importante militare, quindi la sua guarnigione non era che di alcune compagnie.

Londra, 3 *agosto*.

La Camera dei comuni ha votato il credito di 2 milioni per l'armata.

Il *Post* spiega la riserva di Gladstone rispetto al Belgio perchè attende il risultato dei provvedimenti iniziati presso le potenze firmatarie del trattato del 1839 per vedere se sono disposte come l'Inghilterra a mantenere gl'impegni presi. Lo stesso giornale smentisce le voci dell'occupazione di Anversa per parte dell'Inghilterra e l'invio di una squadra sullo Scheldа. Dice che l'Inghilterra non ha maggior diritto della Francia e della Prussia di porre piede nel Belgio.

Berlino, 3 *agosto*.

Ufficiale. — Ieri avanti mezzodì un piccolo distaccamento a Saarbruk fu attaccato da tre divisioni nemiche. La città fu bombardata da 23 cannoni. Alle ore 2 il distaccamento evacuò completamente dalla città. Perdite non grandi. Un prigioniero raccontò che l'Imperatore arrivò alle 11 ore innanzi a Saarbruk.

Roma, 3 *agosto*.

Viterbo venne evacuata oggi dalle truppe francesi.

Aspettansi domani sei bastimenti per imbarcare il resto della divisione.

Gand, 3 *agosto*.

In occasione delle elezioni sono avvenuti disordini. I conventi furono danneggiati. La gendarmeria bivaccò tutta la notte sui punti minacciati. Sono arrivate alcune truppe. L'ordine è ristabilito.

Bruxelles, 3 *agosto*.

Avvennero alcuni disordini.

Le Camere sono convocate pell'8 agosto.

Il risultato definitivo delle elezioni è: pel Senato 35 cattolici, 27 liberali; pella Camera dei rappresentanti 74 cattolici, 50 liberali.

Parigi, 3 *agosto* (notte).

Le ultime notizie da Saarbruck dicono che la città, essendo aperta, non rimase occupata dalle truppe francesi. I Prussiani ritiraronsi sulle alture al di là di Saarbruck.

Vienna, 3 *agosto*.

I giornali pubblicano alcuni dispacci di Cracovia in data di ieri annunzianti che in alcune piccole città e villaggi del granducato di Posen, ebbero luogo piccole rivolte in occasione della chiamata delle riserve sotto le bandiere. L'insurrezione sarebbe stata preparata da un manifesto di un sedicente Governo provvisorio del regno di Polonia.

Dispacci ulteriori recano che la rivolta sarebbe stata repressa simultaneamente nei diversi punti. Parlasi di numerosi arresti, fra cui di deputati della Dieta Prussiana.

Domani Giovedì avremo

Notizie Commerciali

PARIGI, 2 *agosto* 1870. — *Frumento*. — Nei luoghi in cui la mietitura è al suo termine la merce aumenta. Non si può dire lo stesso della domanda la quale non ha alcun stimolo e che la mancanza d'acqua al contrario ritiene d'una maniera sensibile. I corsi del frumento continuano all'indebolire su maggior parte dei mercati della provincia.

A Londra mercato fermo ed aumento di 1 sc. per quarter sul frumento indigeno e da 1 a 2 sc. sulle provenienze di Russia e d'America. I campioni di frumento nuovo presentati alla vendita erano molto soddisfacenti. Anche a Liverpool rialzo nei prezzi.

MARSIGLIA, 1 *agosto*. — *Cereali*. — Mercato completamente nullo ed i prezzi sempre in via di ribasso. Si è venduto 2100 quintali mielghe d'Italia a lire 16 50 i 100 kil. e 1000 carichi di mielga del Danubio a lire 21 75 i 130 kil.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 3 agosto 1870.

350 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 51
70 »	Segala	id.	» 15 16
23 »	Avena	id.	» 10 68
100 »	Mielga	id.	» 11 26
5 »	Miglio	id.	» 10 84
12 »	Riso	id.	» 31 40

l'ettolitro.

10 Buoi 1.a qual.	al miria	L.	6 50
165 Idem 2.a qual.	id.	»	5 80
25 Vitelli 1.a qual.	id.	»	7 40
255 Idem 2.a qual.	id.	»	6 —
30 Giovenche	id.	»	5 80

260 Maiali da latte da lire 7 a 30 cadauno.

1600 mir.	Canapa greggia al miria	L.	7 60
500 »	Cordame id.	»	9 75
570 »	Olio fino oliva id.	»	18 75

Mercato di Torino del 4 *agosto*. — Stante le benefiche pioggie il fieno continua a ribassare alquanto; esso si vendette questa mattina da 1 15 a 1 20 il miria, compreso il dazio di 10 cent.

La paglia (dazio di 5 cent. compreso) si vendette da cent. 75 a 80 per miria.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato del 2 agosto fu animato ed i prezzi tutti con tendenza al ribasso.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L.	23 70
Segala	»	»	16 8
Mielga 1ª qual.	»	»	12 46
300 quint.	Legna forte da	L.	0 35 a 0 38
100 »	Id. dolce da	»	0 10 a 0 2
530 »	Fieno da	»	0 85 a 1 10
120 »	Paglia da	»	0 70 a 0 75

il miriagramma.

Vino a lire 16 caduna brenta.

Borsa di Genova — 3 agosto 187.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 50 30 a 50 75.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 75 75 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2030 per contanti e p. fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate a 198.

Francia breve lett. 110, dem. 108 1/8.

Londra a vista lettera 27 70, dem. 27 50.

Marenghi da 21 93 a 22 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 agosto 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 51 55 (51 55) 51 60 55 (51 60),

Corso legale 51 57 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 70 35.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 424 75.

Pezza d'oro da L. 20, 21 85 a 21 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 4 agosto.

Rendita, corso legale aumento cent. 75 sulla borsa precedente.

Il fatto di Saarbruck, quantunque di poca importanza, presentato dal dispaccio di Metz come una vittoria, bastò a far dimenticare la Borsa di Parigi i dolori della liquidazione, che fu laboriosa ancheno, prodncendo una viva ripresa in tutte le divise.

Che questa ripresa sia per durare ed accentuarsi maggiormente, non pare probabile per ora, a meno di altre notizie dal campo favorevole ai Francesi.

Che se per caso i Prussiani prendessero la loro rivincita con un fatto a loro favorevole, la reazione sarebbe viva di un ottanto.

Per ora dunque prudenza somma ci vuole ed è quanto mi pare sia per avere la nostra piazza astenendosi dalle operazioni a termine.

La Rendita veniva oggi ricercata piuttosto attivamente, ma i venditori la tenevano alta. Si fini però per transigere dalle due parti cioè tra venditori e compratori fissando il prezzo da 51 25 a 51 85.

Banca nazionale a 2000.

Banco Sconto 155 50.

Prestito nazionale a 77.

Oro da 21 82 a 21 85.

Chiusura buona.

Parigi, 3 *agosto*.

(Chiusura della Borsa).

	2	3
Fondi francesi	66 20	66 90
Italiano 5 0/0 fine mese	46 —	46 30
Valori diversi.		
As. str. ferr. Lomb. Veneti	331 —	345 —
Obbligazioni idem	315 —	319 —
Ferrovie Romane	49 50	— —
Obbligazioni idem	119 —	121 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	132 —	134 —
Obbl. ferrovie Meridionali	136 —	138 50
Cambio sull'Italia	— —	8 —
Credito Mobiliare Francese	— —	155 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	190 —
Azioni idem	545 —	547 —

Vienna, 3 *agosto*.

Cambio su Londra — — — —

Londra, 2 3

Consolidati inglesi 87 — 87 1/8

Borsa di Milano — 3 agosto 1870.

Ore 2 pom. — Affari limitati e senza notevoli oscillazioni nei corsi.

Ore e cambi in via di rialzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	50 90
Idem fine corrente	51 1/8
Prestito Nazionale 1866	76 1/8
Azioni Banca nazionale	— —
Azioni ferrovie Meridionali	270 —
Azioni Regia tabacchi	600 —
Buoni ferrovie Meridionali	355 —
Obbligazioni relative	151 —
Beni Demaniali	430 —
Asse Ecclesiastico	93 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	440 —
Cambi su Francia a vista	109 1/4
» Londra tre mesi	27 15
» Francoforte a 2 mesi	— —
» Vienna a tre mesi	205 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 90

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa fatture a lire 51.

Borsa di Firenze del 3 *agosto* 1870.

Rendita lettera	— 50 90
» denaro	— 50 80
Oro lettera	— 21 88
Londra lettera a tre mesi	— 27 85
Francia lettera	— 109 —
Prestito Nazionale	— 76 —
Obbligazioni Tabacchi	— 492 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 50

Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Le due maschere.*

Sutera (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario, rappresenterà: La parodia della *Principessa invisibile.*

Tre grandi Specchi

ed altri mobili di lusso da rimettere per causa di partenza, in via San Dalmazzo, N. 28, piano 2°, angolo piazza nuova del Mercato delle Legna. 3206

ISTITUTO CONVITTO
CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33.

Si è aperto il corso preparatorio agli esami di ammessione all'Istituto Tecnico che avranno luogo verso il fine del prossimo ottobre, e col 1° successivo novembre cominceranno le Scuole Tecniche ed il corso di preparazione agli istituti militari. 12-T

9208. **Notificanza**

Alli 10 corrente scade il termine utile per fare l'aumento del sesto alla villa Pelissari deliberata per L. 49,500.

Torino, 1° agosto 1870.

Moise Pavia p. c.

Vendita Volontaria

Di un grande stabilimento di Molini Anglo-Americani in Châtillon (Aosta), di recente costruzione, dotato di un canale d'acqua della forza di 200 cavalli.

Alle ore 10 ant. del 10 agosto si procederà nello studio del notaio Risio in Torino, via Bertola, N. 40, all'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 50,000, minore della metà d'estimo ed alle condizioni indicate nel relativo bando, visibile in un colle altre carte presso il detto notaio. 3760

Vendita Volontaria

Di un corpo di casa con terreno attiguo dell'area complessiva di are 11, 64, in Torino, regione S. Pietro in Vincoli; alli 17 prossimo agosto, alle ore 10 del mattino, si procederà nello studio del notaio coll. Risio, via Bertola, N. 40, all'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 12,000, ed alle condizioni indicate nel relativo bando. 2931

DA VENDERE
1000 Botte di quercia

per hotti, da once 40 a 50, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 2 cadauna — Per 600 a L. 1 60 cadauna — Per tutte a L. 1 25 cadauna. — Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 2846

Da rimettere Bottega da calzolaio,

sita in via Barbaroux, N. 13, Torino.

Recapito ivi dalla Proprietaria.

VELOCIPEDE da vendere a metà prezzo. — Dirigersi dal Fiorista rimpetto al Caffè Londra, Via di Po, Torino.

3223 AUMENTO DI SESTO

Col mezzodì del 14 corrente mese scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo di lire duemilacinque, per il quale furono, mediante pubblica asta con atto ricevuto dal notaio sottoscritto, in data delli trenta ora spirato luglio, venduti al signor Luigi Rigola, domiciliato in questa città, la sega, il mulino, colle macchine ed attrezzi relativi, ed il fondo annessovi, di spettanza comune, dei signori Giuseppe Pio, Giovanni Angelo, Giovanni Battista, e Giovanni Antonio fratelli Margaroli fu Giovanni Antonio, domiciliato il Giovanni Angelo a Coimo e gli altri a Druogno, situati sulle fini di Druogno e di Coimo, a cui sono coerenti a mattina prato di Giovanni Angelo Margaroli, a meriggio il Comunale di Druogno, a sera il Rivo del Lupo, a notte il torrente Melezzo.

Domodossola, 1° agosto 1870.

Vitale Amodici regio notaio.

3217 NEL FALLIMENTO

della Cecilia Bassina vedova di Raimondo Garneri, già merciaia e domiciliata in Torino, via San Maurizio, n. 5, casa Capriata.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del sig. Ratti Giuseppe, giudice delegato alla procedura di lì 15 settembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 2 agosto 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA

e Teatro della Guerra

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81 . . L. **3**

TORINO e FIRENZE presso l'Editore **Giovanni Batt. MAGGI,** provveditore di stampe di S. M.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale. 2994

LINEA
di Vapori Italiani
TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

Viaggio in 30 giorni con i seguenti Piroscafi

Espresso	di 3000	tonnellate	della forza effettiva di	1500 cavalli
Liguria	1600	»	»	600 »
Montevideo	1600	»	»	400 »
Aquila	1700	»	»	650 »

L'AQUILA

Parte da GENOVA il 20 agosto prossimo venturo.

TARIFFA — PASSEGGIERI 1ª Classe . . . . . Fr. **550**

» » 3ª » . . . . . » **220**

Per merci e passeggieri dirigersi all'Armatore **G. B. LAVARELLO,** sotto i Portici Nuovi, via Vittorio Emanuele, in Genova. 45 B

La Ditta **CHIAPPELLO e GOLLETTI** in Cuneo gerente la

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

sulle azioni non proprie ha aperto una sottoscrizione a cartoni mediante premio (per ogni cartone domandato) di **L. 3,** pagabili subito, ed il costo alla consegna dei medesimi.

Dirigersi ai suddetti, od in **Torino** ai sigg. **A. ODDONE e Comp.,** Via Cavour, N. 10. 3127

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'Appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'Asta del giorno 25 luglio 1870 per **lavori di costruzione di due baracche in muratura al Campo di S. Maurizio, l'una al baraccamento N. 2 per soldati, e l'altra al baraccamento N. 5 per ufficiali, ascendenti a L. 15,200,** è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 10 75 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 corrente mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'Asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, dalle ore 9 alle 4.

Torino, addì 2 agosto 1870.

Per la direzione

3224 IL SEGRETARIO — **Monticelli.**

SEME BACHI
AVVISO AI BACHICULTORI
amanti dei bozzoli gialli

Il sottoscritto fa noto di avere aperto le sottoscrizioni per il Seme Bachi originario della Bessarabia, a bozzolo giallo, allevamento 1871, ed al cui scopo il Giuseppe Carosso, fratello del sottoscritto, trovasi appunto in Bessarabia. Si fa note che da recenti lettere non se ne può confessionare che in piccola quantità, cosicchè si limita a fare le sottoscrizioni nei paesi ove ottenne più soddisfacenti risultati nel corrente anno.

Collegno	presso il sig. Capellano Gioachino, accenatore;	
Rivoli	»	» Suppo G. B., proprietario, via Gallo;
Alpignano	»	» Mondino Giacomo, fuciniere;
Asti	»	» Dansonale Carlo, negoziante;
Torino	»	» Calligaris e Vacari, Portici della Fiera, vicino all'*Hôtel d'Europe*;
»	»	» Leonino Sacerdote Levi e C., cambista, via Santa Teresa, vicino alla Galleria Natta;
»	»	» Carosso Giovanni, via Bogino, num. 4,

ed alle seguenti condizioni: L. 25 per ogni oncia di 30 grammi, pagabile lire 5 all'atto della sottoscrizione, e le rimanenti L. 20 alla rimessione del seme all'epoca che con apposita circolare i sigg. sottoscrittori verranno avvisati pel ritiro.

3665 GIOVANNI CAROSSO.

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico lr **10** Opuscolo terapeutico *gratis.* Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **Geraldi e C.,** Via Nuova, N. 16, Torino.

76g

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio
DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

depurare il sangue e depurarlo, distruggere le cachessie risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prodotto **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il complemento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'**Agenzia Manzoni e C.,** in Torino presso la farmacia **Turbino,** che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

SANGLER via Po, N. 29, dirimpetto al caffè Nazionale, Torino.

RIDUZIONE SUI PREZZI
per trasferimento del negozio e fabbrica
d'articoli da viaggio

2971

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastrite), neuralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio a povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 5 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del regno.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con dichiarazione 20 luglio 1870 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, la signora Paolina Fossati fu Cesare Ignazio già vedova di Domenico Asinari ora moglie del signor cav. Giuseppe Cresio, residente a Firenze, nella qualità di legale amministratrice della minore di lei figlia Leopoldina Asinari, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del signor Giovanni Antonio Asinari fu Giovanni Domenico avo di detta minore, morto in Torino, nel distretto della pretura di Po il 10 maggio 1870, con testamento segreto 16 agosto 1864, aperto il 13 maggio 1870, ricevuto Corale.

3202 Banchi canc.

3209 NEL FALLIMENTO

di Egidio Pedemonte, già salsicciaio in Torino, via Borgo Nuovo, numero 10.

Si avvisano li creditori di rimettersi nel termine di venti giorni al sindaco definitivo signor Giuseppe Nebbia in Torino, ed alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor avv. Eugenio Pocardi, alli 25 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala detta tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 2 agosto 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

3193 CITAZIONE

Con atto in data 21 luglio corrente mese dell'usciere Giuseppe Perron-Cabus, addetto alla pretura d'Oulx residente ad istanza del sig. Lorenzo Gaugier, negoziante, residente in Oulx, citati li Pietro Francesco e Maria Francesca Faure coniugi Agnès già residenti al Beaulard, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor pretore d'Oulx alla udienza delli 17 agosto prossimo, ore 9 di mattina per ivi in continuazione della causa iniziata con citazione 13 novembre 1869 vedersi in loro pregiudizio mandare proseguire il pignoramento in questione.

Di tale atto di citazione vennero poscia rimesse due copie autentiche al ministero pubblico presso il tribunale civile di Susa come da atto di notificanza delli 27 luglio corrente dell'usciere Grosso Giovanni Battista, addetto alla pretura di Susa.

E tutto quanto sovra venne eseguito secondo il disposto dall'articolo 141 del codice di procedura civile.

Susa, 29 luglio 1870.

S. Forneris sost. Buffa p. c.

3213 CITAZIONE

Sull'instanza di Delfino Giovanni Battista residente in Torino, venne con atto del 2 corrente mese dello uscire Luigi Betragno citato il sig. Zipoli Carlo pittore e fotografo, già residente in Milano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti la pretura di questa città, sezione Monviso, alle ore 8 del mattino delli 8 pur corrente mese per essere condannato al pagamento di L. 300 capitali, interessi e spese portati da pagherò 3 marzo 1870.

Torino, 2 agosto 1870.

Farres sost. Bottico.

3218 FALLIMENTO

di Quercio Giovanni Domenico fu Giovanni negoziante a Castellamonte.

Con ordinanza del sig. giudice delegato in data d'oggi, venne dessa la convocazione dei creditori di detta fallita per le ore 9 antimeridiane del 28 settembre prossimo venturo, nel palazzo del tribunale civile, per procedere alla verificazione dei crediti.

Ivrea, 1 agosto 1870.

G. Forlosio vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Instante il cav. Costa Diodato maggiore in ritiro residente in Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreti 30 settembre 1869 e 20 luglio 1870, con domicilio presso il procuratore capo sig. Antonio Gazzotti via San Dalmazzo, N. 9, io sottoscritto usciere presso questo tribunale civile, ho reiteratamente citato con mio atto in data d'oggi il sig. Giuseppe Curcio fu Gabriele di Napoli, già residente in Torino, ed oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, onde comparire nel termine di giorni 25 nanti suddetto tribunale in giudizio formale, e ciò unitamente al sig. Pasquale Morelli residente in Genova, già citato alla sua residenza, per sentirsi condannare a favore di esso signor Costa, tanto a nome proprio, che quale amministratore delle sue figlie minori al pagamento di L. 44,704 07 con gli interessi ed a tutt'altro come in detta citazione, e sentir dichiarare appartenere per intiero ad esso Costa le L. 53,481 52 dovute dal Ministero di Guerra unitamente agli interessi.

Torino, 25 luglio 1870.

3154 Benal Bernardo usc.

3214 NOTIFICANZA

Con mio atto 27 giugno ultimo è stata intimata ingiunzione al signor Campiglio Bartolomeo tanto in proprio che qual tutore de' suoi fratelli minori Luigi e Giuseppe a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile sotto la data 27 novembre 1869, rilasciata da questo signor ricevitore delle tasse giudiziarie Roggeri nella quale s'ordina al signor Dalmazzo Giovanni, ed al signor Campiglio Bartolomeo nella sua qualità indicata di pagare entro il termine di giorni 15 sotto pena degli atti esecutivi, essendo il campiello Bartolomeo di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di detta ingiunzione e del presente mio atto ho rimessa e lasciata al pubblico ministero presso questo tribunale cav. Cazzola, parlando con lui stesso, ed altra simile copia ho affissa ed affissa lasciata alla porta esterna di questo tribunale a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Giuseppe Angelori usc.

3163 CITAZIONE

in via di reiterazione

Il sottoscritto usciere presso l'eccellentissima Corte d'appello di Torino con suo atto in data d'oggi, sull'instanza della signora Nani Giuseppina vedova di Giovanni Battista Chiaicano residente in Saluzzo, ha citato in via di reiterazione a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile il signori Pietro e Felice fratelli Cravari, quest'ultimo quale amministratore di sua prole nata e nascitura ambi di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire entro giorni 15 prossimi nanti la suddetta Corte d'appello con diffidamento che non comparendo la causa sarà proseguita in loro contumacia, onde in contraddittorio dei comparenti mentovati collo stesso atto di citazione, vedersi come gravatoria riparare la sentenza dal tribunale di Saluzzo proferta il 20 gennaio 1870, ed in sua riparazione, previa occorrendo declaratoria, avere spettato e spettare alla signora instante Giuseppina Nani in virtù del testamento del suo marito Giovanni Battista Chiaicano la piena proprietà di tutto quanto cadde nella successione del medesimo ed è mobile e senza di legge, assolvere la medesima dall'osservanza del giudizio e bisognando delle avversarie domande colle spese d'ambi i giudizi.

Torino, 28 luglio 1870.

Agostino Scaravelli usc.

3183 SOCIETÀ

per la vendita di Cemento in Torino.

Con scrittura privata delli 21 giugno 1870 (debitamente registrata a Torino li 27 stesso mese, al N. 5691, col diritto di L. 20), e depositata alla cancelleria del tribunale di commercio di detta città il 5 corrente mese, li signori Routin Cipriano fu Pietro nato a Chambéry, Buscaglione Giuseppe fu Carlo nato a Graglia (Biella), Lombardi Michele del fu Michele nativo di Torino, tutti sono residenti,

Contrassero società in nome collettivo per la vendita e smercio all'ingrosso in Torino del Cemento di *la Porte de France* o di altra qualità consimile.

La detta società è durativa per anni sei, la cui direzione e smercio è affidato al sig. Routin Cipriano, il quale solo ne ha la firma, e nissuno dei socii può fare uno smercio consimile in Torino per conto proprio.

Li fondi e li utili sociali, non conferiti e divisi per giusto terzo, prelevate da questi le spese.

Torino, 29 luglio 1870.

Antonio Bastone not.

3193 AUMENTO DI SESTO

Nel dì 13 del prossimo agosto scade il termine utile per fare l'aumento del sesto, od altro maggiore al prezzo infra indicato, per cui con sentenza del tribunale civile di Biella del dì 28 luglio scadente, furono ai pubblici incanti deliberati, a chi e pella somma di che in appresso, i seguenti stabili situati nel territorio di Chiavazza, di proprietà degli eredi di Martino Ramella, e posti in vendita a seguito del giudizio di divisione vertente fra gli eredi medesimi, cioè: 1° al prezzo di L. 3,050 a favore di Ramella Giuseppe del fu Giovanni in casa di nuova costruzione in via Maestra, composta di tre botteghe, di 6 camere, con forno da pane, cantina e tettoia della superficie di are 1, centiare 27, avente il numero 31 in parte di mappa, ed un'altra casa confinante colla già descritta, di costruzione antica, composta di quattro camere con spazioso sottotetto, con parte di cortile dell'estensione di are una, centiare 14, notata in mappa al numero 51 in parte; 2° al prezzo di L. 210, a favore di Felice Boratti di Luigi, il campo avidato in regione Valle o Meriggio, della superficie di are 2, cent. 1, avente il numero di mappa 1214.

Biella, 31 luglio 1870.

P. Fossati canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a norma dell'art. 141 cod. di pr. civ.

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile di Mondovì, Michele Garitta delli 29 luglio p. p., instante il sig. Levi Felice fu Salomon di Torino, venne notificata al signor conte Vincenzo Ponziglione di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resasi dal prefato tribunale colla data del 6 scorso luglio, che ordinò all'attore Felice Levi la regolarizzazione del giudizio che mandò proseguirsi al procedimento ordinario in via formale.

Mondovì, 1 agosto 1870.

3219 Bonelli sost. Scarla.

3198 SUNTO DI CITAZIONE

per subasta.

Con atto di citazione 25 cadente luglio dell'usciere Cantalupo, registrata alla cancelleria d'Alba con marca da L. 1 10 annullata a norma di legge, venne ad instanza del causidico capo Giovanni Troia domiciliato in Alba citata l'eredità del fu Giovanni Mortara in persona della minore costui figlia Teresa rappresentata dalla propria madre Ghisolfi Giuseppina residente a Cluny in Francia, a comparire avanti il tribunale civile del circondario d'Alba all'udienza che sarà dal medesimo imputa il giorno 7 prossimo settembre, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi pronunciare la autorizzazione alla subasta degli stabili in detto atto di citazione descritti, alle condizioni pur ivi indicate od a quelle che il tribunale ravviserà opportune giusta il disposto dell'art. 666 cod. proc. civ.

Alba, 30 luglio 1870.

Bisca sost. Scarsa p. c.

3220 CITAZIONE

A richiesta della ragione di negozio Turchi e Traversi corrente in Bra ed Alba, rappresentata in giudizio dal procuratore capo Castelanno Francesco presso cui in elezione di domicilio in Alba, e nel suo studio, con atto 28 luglio prossimo passato il signor Rossotto Giovanni fu Battista segretario della sotto-prefettura di Pallanza, già in questa città, e prima in Biella residente, fu citato alla sua residenza nella città d'Alba e sulla casa di sua propria abitazione, avendo l'usciere Pompeo Rossano, addetto al tribunale civile d'Alba eseguito le prescrizioni determinate dall'art. 139 del codice di procedura civile.

Tale citazione fatta al Rossotto lo evoca avanti il tribunale civile d'Alba alla udienza dal medesimo tenuta alle ore nove antimeridiane delli 19 del corrente mese di agosto per vedere autorizzarsi in di lui pregiudizio la espropriazione forzata per vendita al pubblici incanti degli stabili in esso atto di citazione descritti ed alle condizioni ivi specificate, e veder aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione ai creditori del prezzo degli stabili stessi.

Alba, 1° agosto 1870.

Cantalupo p. c.

Torino Tip. G. Biasco e C.